Anno I. — Venerdì 21 settembre 1866 — Num. 17

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Baratti.

Alcuni giornali austriaci, il cui eco si trova anche in alcuni de' nostri e sovente nelle parole di funzionari dell'Austria che trovansi ne' paesi tuttora occupati dalle truppe austriache, parlano di possibili *baratti* di territorio, e positivamente di qualche parte del Trentino che l'Austria cederebbe a noi per avere da noi qualche parte del Friuli. Pare che la voglia di avere la sponda del Tagliamento, o quella del Natisone e Torre, non sia ancora passata agli Austriaci, e che la diplomazia straniera non sia per fare la difficile a questo proposito.

Noi crediamo però, che nessun Governo o negoziatore italiano potrebbe lasciarsi andare fino ad incappar nella trappola diplomatica dei *baratti*.

Noi possiamo ammettere che, non avendo avuto o la forza o la sapienza di prenderceli, siamo costretti a lasciar fuori del Regno d'Italia dei territorii italiani, senza cessare per questo di pensare alla rivendicazione anche di quelli. Certuni tra noi, che fanno i bravi a credenza, devono persuadersi che non avendo saputo far la guerra per il tutto bisognerà, accontentarsi anche della parte, per naturale conseguenza dei fatti, o delle ommissioni nostre. Non avendo fatto la guerra a suo tempo e nel modo conveniente, nessuno c'è che abbia il senso comune, il quale creda conveniente di ripigliarla ora. Adesso poi non possiamo prudentemente discutere l'avvenire, e dobbiamo occuparci del presente.

Non possiamo però ammettere, che il Ricasoli, il Visconti-Venosta, il Menabrea, od altri che sia, perda avventatamente una *posizione diplomatica* relativamente buona per farsene una peggiore, ammettendo che si possano nemmeno proporre baratti di territorii.

Per trattati colla Prussia e colla Francia noi abbiamo già un *diritto positivo* sul *Veneto*, in quanto con questa parola s'indicano i *confini amministrativi*, sieno pure arbitrarii e male collocati, di quelle che venivano finora chiamate *Provincie Venete*.

Su questo territorio *non ci deve essere quistione*, e di esso l'Italia non deve perderne, o barattarne, neppure un palmo. Ciò sarebbe un riconoscere il diritto dello straniero e sul territorio ceduto, e su quello non acquistato. Noi possiamo fare una pace, la quale non ci dia tutto il nostro; ma non mai cedere parte di quello che, almeno virtualmente, possediamo già.

Al di là dei confini del Veneto c'è luogo a trattare; ma è qui soltanto che dipende dall'Austria e non dall'Italia l'accordare patti *convenienti*. Adoperiamo questa parola nel senso che la *convenienza*, quando si tratta, riguarda ambe le parti.

Se l'Austria volesse conchiudere coll'Italia una pace, che togliesse a questa ogni occasione ed ogni voglia di occuparsi delle cose al di là delle Alpi, dovrebbe rinunziare per sempre ad ogni suo possesso al di quà del confine naturale della penisola.

Possiamo noi sperare dall'Austria tanta accondiscendenza?

Non c'è indizio di sorte che ce lo faccia supporre.

L'Austria potrebbe però pensare ch'è di suo grande giovamento il mettere almeno l'Italia nelle condizioni di potersi dedicare con tutto ardore alle opere della pace, all'assestamento delle sue finanze, allo svolgimento delle forze produttive all'interno, all'espansione del commercio al di fuori, alla educazione nazionale in tutti i sensi. L'Austria non pagherebbe troppo cara la sua sicurezza dalla parte dell'Italia; un buon trattato di commercio e di navigazione utile a' suoi sudditi, fors' anco qualche materiale compenso ch'essa potrebbe ottenere, col cederne tanto territorio nel Trentino e nel Friuli orientale, che noi potessimo avere almeno dei confini tollerabili, e che non udissimo ad ogni momento di casa nostra il grido di dolore di popolazioni italiane, le quali tendessero a noi le braccia per soccorso.

Noi possiamo chiedere tali confini, possiamo offrire per averli vantaggi commerciali di molti, e perfino danaro, accontentandoci, nel peggiore de' casi, di tutto quel poco che l'Austria, male consigliata ne' suoi interessi, fosse disposta a darci; ma se anche dovessimo acquistare molto, non possiamo cedere parte del territorio nostro. Nè per avere qualche pezzo di Trentino di più, potremmo in alcun caso cedere in Friuli.

Anzi diciamo, che qualunque cessione di territorio da questa parte sarebbe non soltanto errore gravissimo dal punto di vista del diritto nazionale e della posizione diplomatica già acquistata, ma uno sbaglio dei più grossolani dal punto di vista militare.

Noi non vogliamo discutere la posizione del territorio della valle dall'Adige, e la sua importanza dal punto di vista strategico, nè paragonare quei paesi coi nostri. Simili paragoni non si fanno; e per questo appunto i baratti sarebbe un delitto il proporli, perchè sarebbero il più triste dei paragoni.

Possiamo però parlare del nostro paese, del Friuli.

È certo che il confine attuale della Provincia di Udine è pessimo, e non potrebbe essere mai preso per un confine tollerabile di Stato: non per un confine strategico, non per un confine doganale, non per un confine conveniente agli interessi locali. Per accomodare il confine si dovrebbe portarlo al versante dei monti friulani, ricongiungendo col Friuli occidentale tutto il Friuli orientale, dando a noi cioè tutta la valle dell'Isonzo e di tutti i suoi influenti; e se l'Austria non fosse abbastanza ragionevole, sarebbe di reciproca convenienza il mettere per lo meno il corso dell'Isonzo tra i due Stati.

Nessuno però potrà mai pensare che, per ottenere altrove qualche tratto di territorio, si abbia da concedere all'Austria di penetrare più avanti nella valle del Natisone, od in quella del Torre.

L'Austria si trova già a dominare la valle del Fella con Malborghetto, Pontebba tedesca e Camporosso sul nostro versante. Però da quella parte possiamo porle qualche ostacolo nelle Chiuse del Canale del Ferro. Col confine di provincia *attuale* l'Austria dominerebbe ancora tutte le strade al di qua dell'Isonzo; cioè la valle del Natisone dalla testata di ponte di Caporetto e Starasella, la pianura friulana dalle altre testate di ponte Gorizia, Sagrado, Gradisca. La nostra posizione strategica sarebbe migliorata di poco, ponendo per confine l'Isonzo, ma sarebbe peggiorata moltissimo se, mentre l'Austria domina già tutte le nostre strade, dessa volesse possedere anche la valle del Natisone, o prendere per confine questo fiume ed il Torre.

L'acquisto di territorio, che l'Austria farebbe, non avrebbe manifestamente altro scopo che di preparare una invasione futura. La valle del Natisone non ha alcuna importanza difensiva per l'Austria, ma n'avrebbe

APPENDICE

STATUTO
della
BANCA DEL POPOLO
di Firenze

(continuazione e fine).

Art. 57. Il fondo di riserva sopra le italiane lire 100,000 si potrà investire in mutui bene assicurati; nell'acquisto di crediti già mutuati ed in altre operazioni di credito fondiario ed agricolo, favorendo esclusivamente i piccoli proprietari e i piccoli industriali.

Art. 58. Gli interessi ed i dividendi non ritirati dopo un triennio dalla scadenza sono prescritti a favore del fondo di riserva della Banca del Popolo.

Art. 59. Il fondo di riserva non costituirà il *Patrimonio Sociale* che dopo aver adempito a tutti gli obblighi della Banca, e sarà proporzionatamente diviso fra gli azionisti alla cessazione e scioglimento della *Società*.

Titolo VI.

Assemblea generale.

Art. 60. L'assemblea generale regolarmente convocata, rappresenta l'universalità degli azionisti, e le sue decisioni sono obbligatorie anco per i Soci assenti.

Art. 61. L'Assemblea deciderà validamente quando vi assistano 60 azionisti che rappresentino almeno un quinto delle azioni emesse dalla Società.

Art. 62. Nel caso che vi mancasse questo numero di azionisti, l'Assemblea generale sarà di nuovo convocata dopo quindici giorni, e solo dopo la terza convocazione s'intenderà legalmente costituita qualunque sia il numero dei Soci intervenuti ed il valore da essi rappresentato.

Art. 63. L'Assemblea delibera sempre a maggioranza di voti, ed in caso di parità preponderà il voto del presidente.

Art. 64. L'Assemblea nomina il suo presidente che dura in carica un anno, ed il segretario che non ha tempo determinato per la durata del suo ufficio.

Art. 65. Essa elegge i membri componenti il Consiglio, ed i tre Sindaci fra i Soci fondatori, provvede alla loro sostituzione in caso di morte, di rinunzia e di revoca.

Art. 66. L'Assemblea generale si raduna di diritto una volta all'anno nel mese di dicembre ed è convocata mediante avviso a stampa pubblicato nel giornale officiale di Firenze e comunicato ai soci quindici giorni prima della Sessione, nel quale sia annunciato l'ordine del giorno; si riunisce dietro invito motivato del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e per domanda appoggiata da trenta soci che rappresentino un ventesimo delle azioni emesse.

Art. 67. L'Assemblea generale come sopra riunita potrà discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

a) Rivedere e votare il bilancio attivo e passivo;

b) Modificare tutti od in parte gli Statuti ed i regolamenti;

c) Autorizzare l'aumento del capitale sociale mediante l'emissione di nuove serie di azioni;

d) Accettare, respingere e stabilire le condizioni di fusione con altre Società di qualunque natura;

e) Proporre e votare nei casi di perdita o altre gravi circostanze la liquidazione o lo scioglimento della Società, salva, ove occorra, l'approvazione governativa.

Titolo VII.

Scioglimento e liquidazione della Società.

Art. 68. La Banca del Popolo cessa dalle sue operazioni nei casi di perdita del trenta per cento, di contravvenzione agli Statuti o del termine stabilito per la sua durata, ma sempre previa deliberazione degli azionisti convocati in generale Assemblea.

Art. 69. L'Assemblea determina il modo per la liquidazione, nomina i liquidatori e revisori, conferisce ai medesimi i poteri necessari e provvede al loro mantenimento.

Art. 70. La liquidazione non deve prolungarsi oltre un anno, e il resoconto finale sarà presentato all'Assemblea generale.

Art. 71. Il fondo di riserva e tutti i valori sociali non verranno divisi fra gli azionisti se non dopo soddisfatti tutti gli impegni contratti dalla Società.

Titolo VIII.

Controversie e Contestazioni.

Art. 71. Ogni contestazione riguardante gli affari sociali fra gli azionisti e la Società, o fra Soci e Soci, sia durante la Società, sia nel periodo della liquidazione, dovranno risolversi per mezzo di arbitramento senza strepito di giudizio e colla seguente norma:

a) Gli arbitri saranno *tre; due* presi dal ceto dei negozianti, il terzo da quello dei legali, ed il loro giudizio che verrà reso, sentite le parti interessate, sarà inappellabile.

b) La nomina dell'arbitro preso dalla classe dei legali, si farà imborsando il nome di quattro legali, proposti dalle parti, estraendone uno a sorte, a meno chè le parti stesse convengano sulla nomina del legale.

c) Gli arbitri presi dal ceto dei negozianti per regola generale dovranno essere eletti dalle parti; ma nel caso che una di queste tardasse ad eleggere il proprio o a convenire nella nomina del legale, o a proporre i due nomi dei legali per il sorteggio di che sopra, la parte più diligente potrà chiedere « che la nomina tanto dell'arbitrio negoziante, quanto dell'arbitro legale venga » fatta dal Tribunale competente che sia investito dalla giurisdizione commerciale ».

di molta come posizione offensiva. Sarebbe questo un rinforzare l'offensiva della valle del Fella, dell'Isonzo, e di tutte le strade che vengono ad essa dai pertugi delle Alpi Giulie. È questa una posizione, che dal generale Menabrea potrebbe mai accettarsi?

Noi non parliamo dello sconcio di aggiungere alla perdita del Friuli orientale, anche quella di Cividale, di quel Forogiulio che diede il nome al Friuli, della antica capitale del Ducato del Friuli, che contese perfino con Udine l'eredità del principato ecclesiastico di Aquileja. Noi siamo da qualche giorno inondati di scritti e stimolati da sollecitazioni di rispettabili persone di Cividale e di tutta la valle del Natisone, perchè illuminiamo l'opinione pubblica ed il Governo su tale soggetto. Dobbiamo loro dire qui, che in questi sette ultimi anni, assieme ad altri nostri amici del Friuli, di Trieste, dell'Istria e di Milano, abbiamo scritto una biblioteca tra libri, opuscoli, articoli, memorie sui confini orientali dell'Italia, senza, pur troppo, vincere in tutto la spaventevole ignoranza del maggior numero degli Italiani su tale proposito.

Tutto questo però non lo abbiamo fatto mai dal punto di vista de' nostri rispettivi paesi, ma da quello degli interessi nazionali. Ed ora, se non possiamo raggiungere i confini naturali dell'Italia, e nemmeno fare su di essi in questo momento una discussione per lo meno oziosa, non manchiamo di sonare l'allarme prima che sia troppo tardi.

Non possiamo d'altra parte ammettere l'assurdo; cioè che si ceda quello che si ha, peggiorando sotto a tutti gli aspetti i confini già cattivi da questa parte.

Roma, prima ancora di coronare di fortilizii le cime ed i passi delle Alpi Venete; poscia dette Giulie, eresse Aquileja a baluardo d'Italia, difesa poscia da Venezia a Gradisca ed a Palmanuova. Come mai supporre, che l'Italia unita permetta allo straniero di prendere sul nostro territorio posizioni ancora più offensive di quelle ch'esso possiede?

Un dispaccio alla *Debatte* viennese mandato da Roma annuncia aver Pio IX scritto una lettera alla Regina Vittoria, della quale sarebbe latore monsignor Hohenlohe che, per eseguire siffatta delicata missione, imbarcavasi nel giorno 16 per Civitavecchia; e lo stesso dispaccio, accennando a frequenti colloqui tra Odo Russell e Sartiges, sembra confermare la voce che qualcosa di serio sia avvenuto nella Corte papale. Se il dispaccio annunciasse una risoluzione dopo tante oscitanze presa negli ultimi momenti, saremmo ad un nuovo esiglio, ad un nuovo martirio del Capo della cattolicità; e le recriminazioni del partito retrivo e clericale ricomincierebbero con maggiore insistenza a gittar parole di condanna e di vitupero contro l'Italia.

Noi non crediamo che il Vegliardo del Vaticano abbia pronunciato il novissimo verbo; sappiamo bensì che Francia e Italia l'hanno da gran tempo proferito, e che Europa, illuminata alle lezioni di faticose esperienze, non sa più illudersi sulla possibilità che si conservi in vita un governo odioso ai soggetti, e a cui tra breve mancherà l'unico puntello, quello delle bajonette straniere.

Ma se, piegando a' consigli di cortigiani in mantellina che, nemici alla nostra Nazione, si potrebbero dire col Giusti *per serva tiara comprati mimi*, Pio IX abbandonasse Roma, e, imprecando un'altra volta a' suoi connazionali, chiedesse un ricovero alla protestante Inghilterra, con quale faccia i Clericali ci verrebbero ancora a ricantare la vecchia canzone delle ragioni religiose anteposte alle ragioni politiche? Come giustificare codesto atto del Pontefice massimo con i canoni della Chiesa? Come giustificare la fama di un Papa italiano insensibile ai voleri di quella Provvidenza, di cui i Clericali hanno spesso sulle labbra il nome, e che permise il risorgimento d'un Popolo?

Noi non crediamo al telegramma della *Debatte*, appunto perchè ce lo mandano da Vienna; crediamo che Roma diverrà tra non molto la capitale d'onore d'Italia; crediamo che il noto progetto di Persigny, cioè di una Roma papale e municipale, sarà per avverarsi. Tuttavolta ben doloroso deve essere ad ogni Italiano il considerare quest'ultima fase della vita di Pio IX. Essa sola basterebbe a sancire per sempre, presso tutti i Popoli civili presenti e futuri, la condanna del Papato politico.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 19 *settembre*.

Le notizie che si hanno quest'oggi, almeno sino all'ora in cui prendo la penna per iscrivervi, non accrescono, intorno ai fatti di Palermo, la scarsa copia di quelle che vi trasmettevo jeri. Solo abbiamo qualche nuovo elemento per giudicare della natura del moto, e qualche informazione di fatto intorno alla poca estensione del medesimo. Il governo è in comunicazione telegrafica con tutti i punti dell'isola, salvo Palermo, intorno alla quale i fili furono tagliati. Il migliajo poco più di truppe della guarnigione sotto il comando del generale Calderini, sta concentrato nel palazzo reale che credo sia fortificato. Esse sono padrone delle batterie del porto e delle carceri, non che di altri pubblici stabilimenti.

Il sotto prefetto di Termini, con una mano di cinquanta uomini che ha raggranellato fra carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militi nazionali, ha potuto spingersi sin sotto le mura di Palermo per eseguire una ricognizione. Ciò vi provi che i facinorosi sono in piccolo numero se, da una parte, non possono tenere la campagna nei dintorni immediati di Palermo, e dall'altra non hanno osato attaccare i punti della città tenuti dalle truppe, od almeno lo ànno fatto senza successo. Del resto il rimanente dell'Isola è tranquillo, sebbene si sappia che piccole bande scorazzano per la provincia di Catania e di Messina; ma non seppero o non vollero raggrupparsi sotto un capo comune, come vi dev'essere a Palermo sebbene non si sappia chi sia.

Quanto a queste due ultime città, esse si mantengono nella quiete più esemplare. Che tutto il male non venga per nuocere, ne abbiamo una novella prova nel contegno appunto di Messina e di Catania. È noto che i siciliani sono parte di razza greca e parte araba. Questi due stipiti non si sono per anco fusi assieme, e si odiano tuttora cordialmente. Forse queste reciproche antipatie furono a bello studio alimentate dal governo borbonico, esperto nell'arte di dividere per dominare. Il fatto si è che, attraverso tutta la storia degli ultimi anni, specialmente nei periodi rivoluzionarii, non si è mai dato il caso che Messina e Catania appoggiassero Palermo, e viceversa.

Oggi vigono ancora le conseguenze di questa, del resto, dolorosa e deplorabile avversione.

I comandanti della Guardia nazionale di Messina, di Patti, di Alcamo, di Termini hanno offerto al Governo di assumere la tutela della sicurezza pubblica nelle città e provincie rispettive per dispensare il Governo dal distaccare dal corpo di spedizione truppe a quest'uopo.

Anche i volontari siciliani che si trovano nel Corpo di Garibaldi a Brescia si sono offerti a partire per la Sicilia, nella quale lo spirito pubblico è ottimo, anzi troppo, per avventura, indignato, contro la inerzia dei palermitani che si sono lasciati sopraffare da una ciurmaglia poco numerosa rispetto ad una Città di 200 mila abitanti. Si dice che la popolazione se ne stia *ritirata* in casa come sorci. Non si hanno notizie di gravi offese alla vita ed alle proprietà.

Il deputato Crispi si è presentato al ministero mettendosi a sua disposizione.

Il deputato D'Ondes non ha fatto offerte di servire il governo in queste sciagurate circostanze; ma ebbe l'impudenza di andare a chiedere notizie dei fatti di Palermo, di cui non ultimo fomite è stato lui medesimo, coi suoi discordi incendiarii alla Camera, pronunciati in occasione che vi si discuteva la legge sulla soppressione degli ordini religiosi. È impossibile che le sue parole non abbiano esercitato la più dannosa influenza sugli animi caldi e sulle menti ignoranti de' suoi compaesani.

Del resto si dice che il prefetto Torelli sia stato colto dalla valanga per non aver prestato fede alle relazioni che gli pervenivano, tanto gli sembrava impossibile che la città delle iniziative contenesse un popolo così vigliacco.

In tutta questa brutta faccenda la Guardia Nazionale di Palermo brilla per la sua assenza, meno pochi individui. Essa verrà disciolta. Sarà pubblicato lo stato d'assedio; e se il governo troverà l'appoggio che si conviene nell'opinione pubblica del paese e nella maggioranza della Camera, la Sicilia verrà purgata per sempre dalla genia che la infesta. È quasi superfluo il dirvi che i beni delle fraterie verranno sequestrati e soppressi prontamente gli Ordini religiosi.

Del resto le operazioni di concentramento delle forze dell'isola contro Palermo sembrano già incominciate; come pare che dalla stessa città di Palermo abbia cominciato l'offesa contro i malandrini, desumendolo dal fatto che molti di essi riprendono la campagna. Il moto pare puramente brigantesco.

Ora vi accennerò ad alcune particolarità che risultano dalla istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano per la sua condotta come comandante supremo della nostra flotta.

Prima di tutto la sua codardia sarebbe stata posta in sodo dalle concordi deposizioni di moltissimi testimonii. Comprenderete che questi non hanno aspettato, per parlarne, di essere interrogati dall'auditore Trombetta.

Persano sapeva che Tegethoff aveva giurato di volerlo pigliare o vivo o morto. Tegethoff è un americano che non giura in vano. Questa minaccia di un tal uomo avrebbe determinato Persano a mutare di bordo. Il suo torto non sta forse tanto in quest'atto, quanto di avere aspettato a compierlo mentre la battaglia era imminente.

Ne avvenne che gli altri legni lo abbiano saputo troppo tardi, cosicchè la loro azione simultanea ed ordinata venne paralizzata dall'incertezza in cui erano non vedendo i segnali dei comandi sull'albero del *Re d'Italia*.

Si dice che l'ufficiale Gualterio, uno dei pochi superstiti dell'equipaggio di questa fregata che colò a fondo, abbia dovuto per coscienza deporre contro Persano in modo da accagionarlo della perdita del *Re d'Italia*. Se questa fregata non avesse dovuto perder tempo a sbarcare l'ammiraglio, proprio nel momento in cui stava per appiccarsi la zuffa, forse non avrebbe ricevuto l'urto del *Kaiser* e non sarebbe stata circondata e colata a fondo.

Quale contrasto coll'ammiraglio Tegethoff, che fu veduto sempre in mezzo al fuoco comandare impassibilmente come se si trattasse di pacifiche evoluzioni e di tranquilli esercizii navali!

È doloroso a dirsi, ma i nostri marinaj quanta ammirazione professano per l'ammiraglio americano, altrettanto disprezzo dimostrano per Persano.

Quanto ad Albini, egli si scusa adducendo di non aver ricevuto alcun ordine dal comandante in capo per entrare in azione alla battaglia di Lissa. Ma la mancanza d'iniziativa propria non è già anche da sola una colpa nei frangenti di un giorno di combattimento?

Poche parole sulle riforme proposte nel suo ministero dal ministro di Grazia e Giustizia. Ad esse non fu fatto troppo buon viso, perchè non si conosce abbastanza il marcio che l'on. Borgatti ha riscontrato in quel personale, di cui ha proposto la riduzione, non tanto per economia, quanto per liberarsi dagli inetti e purgarlo dai corrotti.

Uno di quegli impiegati è sotto processo per avere accettato dei donativi per fare ottenere una grazia. Un altro reato del medesimo genere è constatato; ma non se ne è scoperto sinora l'autore.

Della conferenza di Vienna non ho notizie; ma tutto indica che si verrà ad una transazione sulla questione del debito pubblico.

Fra le convenzioni secondarie poi che verranno conchiuse a Vienna si parla di una, in forza della quale i pensionati, che volessero continuare a dimorare nella Venezia, lo potranno fare, conservando la nazionalità austriaca. Il Governo italiano s'impegnerebbe a pagare le loro pensioni, salvo rimborso verso il Governo austriaco.

ITALIA

Firenze. Ricasoli ha assicurati parecchi deputati Siciliani da lui chiamati a colloquio che l'ordine sarà presto ristabilito a Palermo e che quindi sarà provveduto a soddisfare seriamente i bisogni di quelle provincie.

Ancona. Corre voce che il comando del dipartimento marittimo dell'Adriatico verrà trasferito da Ancona a Venezia, non restando ad Ancona che la sede di un sotto-dipartimento. Ad organizzare il nuovo dipartimento marittimo di Venezia sarebbe designato il capitano di vascello Bucchia.

— Da Ancona si scrive che s'imbarcarono per Palermo sul *Conte Cavour* e sul *Vittorio Emanuele* due battaglioni di bersaglieri. Erano anche di partenza altri tre legni.

Verona. Il famigerato Toggenburg lasciò Verona fino dal dì 15, ritornando in Austria, perchè posto in aspettativa dal suo Governo.

ESTERO

Francia. La tensione tra la Francia e gli Stati Uniti si palesa oggi con una nuova prova. La *Patrie*, dichiarando d'ignorare se il governo francese abbia protestato contro l'acquisto di un'isola nell'arcipelago per parte degli Stati Uniti, biasima acremente la *politica d'invasione* del gabinetto di Washington, e segnala l'evidente contraddizione che questo governo rimproveri all'Europa nel *Messico*, nel *Perù*, nel *Chilì*, quel contegno ch'egli assume dove meglio gli piace.

Austria. La situazione finanziaria in Austria è la peggiore possibile. L'Austria ha di che pagare il *coupon* che scade in gennaio prossimo; nessuno però sa ciò che si farà dopo quest'epoca. Si prevede la necessità che si ricorra a una riduzione d'interessi, alla vendita dei beni demaniali e di quelli di manomorta.

Prussia. La sessione attuale della Camera dei deputati di Prussia, non sarà, dicesi, nè chiusa nè prorogata avanti che la Camera abbia presa una risoluzione definitiva sul progetto di legge dell'imprestito di 60 milioni di talleri. Pare del rimanente che ogni pericolo di conflitto sia allontanato.

Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* s'occupa della prossima partecipazione della Russia nella quistione d'Oriente e conta sul concorso dell'America.

Il *Golos* insiste sul diritto e il dovere che ha la Russia di reclamare l'incorporazione delle popolazioni slave; dei fratelli cioè di razza e di religione che gemono sotto il giogo dei Musulmani, degli Ungheresi o dei Tedeschi.

Danimarca. Corrispondenze da Copenaghen annunciano avvenuta una nuova dimostrazione colla quale gli slesvighesi del Nord hanno voluto rispondere ai tentativi disperati che fanno alcuni tedeschi che abitano fra loro per l'annessione del loro paese alla Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Municipio di Udine ha pubblicato sotto la data del 19 settembre corr. il seguente avviso:

«Riguardi di sanità e di decenza esigono sia assoggettato ad opportune discipline il carico ed il trasporto dall'interno all'esterno della Città dei letami e delle immondizie.

E perciò saranno da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1. Il letame di qualsiasi genere, le immondizie e spazzature che raccolgonsi nelle case dei privati, devono venir trasportate fuori di città, e per la via più breve soltanto dalle ore 10 pom. alle 7 ant. nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennajo, febbrajo e marzo, e dalle ore 11 pom. alle 6 ant. negli altri mesi dell'anno, fatta avvertenza che vennero prese le opportune intelligenze coll'impresa del D. C. M. pel libero transito dei carri.

2. È vietato di fare ammassi considerevoli di letame, spazzature ed immondizie nelle case dei privati.

3. Il letame e le altre immondizie devono venire trasportate sopra veicoli costruiti in guisa che non lascino cadere cosa alcuna che possa lordare le vie, e saranno coperti di stuoje.

4. Nel caso di immondizie emananti forti esalazioni, il trasporto non potrà in verun caso seguire all'infuori del tempo e colle cautele osservate per le materie dei pozzi neri.

5. Le spazzature ordinarie che vanno raccogliendosi di giorno in giorno nelle case dei privati possono venir asportate dai pubblici spazzini durante il tempo in cui puliscono la via adiacente, e non cadono sotto la con-

templazione delle disposizioni del presente avviso.

6. Ogni contravvenzione sarà colpita da una multa non inferiore ad it. L. 5, nè superiore alle 150, a seconda della gravità e recidività del caso; e qualora lo si reputasse necessario, saranno posti sotto sequestro i veicoli ed animali da tiro fino al pagamento della multa.»

Ha pure pubblicato sotto la data del 20 sett. l'avviso seguente:

«Riattivandosi col giorno 20 corrente anche per Udine le comunicazioni a mezzo della strada ferrata, il Municipio ha disposto che dal predetto giorno in poi l'orologio comunale di piazza Vittorio Emanuele sia regolato a tempo medio ed in perfetto accordo cogli orologi delle linee ferroviarie italiane.

Questa disposizione soddisfa ad un bisogno della nostra Città, ed è nello stesso tempo un atto di convenienza nazionale, avendo il Governo del Re stabilito, che il meridiano di Roma, attesa la capitale importanza per la sua posizione centrale, sia il meridiano di riferimento per tutta l'Italia.»

—

Garibaldi rispondeva alla lettera con cui era invitato ad accettare la presidenza onoraria del *Circolo popolare*, con le seguenti parole:

Amici,

Ben riconoscente al gentile ricordo vostro, accetto l'onore da Voi impartitomi di Presidente onorario della giovine Società vostra.

Con gratitudine, vostro
G. GARIBALDI

—

Sembra che nel Friuli siasi organizzata da qualche tempo una società segreta composta di paolotti, di preti indegni, di pinzocchere, capitanata dall'alta aristocrazia clericale, protetta da nobili codini ed austriacanti di ogni calibro. Questa società fu promossa pochi anni fa da un certo T.... personaggio spregevole inviato a fare gli esercizi spirituali nelle parrocchie di campagna, del quale si conobbero vita e miracoli.

—

Soscrizione a favore di alcuni giovani Garibaldini presso il *Giornale di Udine*.

Somma dei numeri antecedenti it. l.	135.—
Un ex-militare	2.50
Del Negro Santino	5.—
Teresa Rubini	5.—
N. N.	20.—
Rizzani Carlo in viglietti di Banca	20.—
C. co. Mantica	10.—
Totale it. l.	197.50

—

Un' Avviso del Comando della Guardia Nazionale invita le due Compagnie a portarsi in piccola tenuta Domenica 23 corr. ore 7 ant. al quartiere S. Agostino.

—

In Codroipo dall'ufficio di P. S. venivano somministrati elementi all'Autorità Giudiziaria per un procedimento penale a carico di tal Bressanutti Antonio di Pozzo imputato di aver tenuti discorsi in pubblico tendenti a screditare il Governo di S. M., contro le libere istituzioni, e contro la Sacra Persona del Re. Compiutasi jeri l'istruzione, veniva sta mane il Bressanutti arrestato e tradotto alle carceri a disposizione della predetta Autorità Giudiziaria.

La R. Pretura di Codroipo procede alacremente all'ammonizione delle persone le più notoriamente dedite a furti campestri, i cui elenchi sonosi compilati e trasmessi alla medesima dall'ufficio di Delegazione.

Tale misura preventiva produce benefici risultati, giacchè non si vedono come negli anni decorsi disertare le campagne, ed i cittadini possidenti fanno plauso all'operosità de' pubblici funzionarii.

L'arma de' RR Carabinieri precedeva jeri all'arresto di Rini Giuseppe di Gorizizza e Rossi Paolo di Varmo per questua illecita.

—

Condanna. Il Sacerdote conte Monreale da Pordenone, quel medesimo che favoriva la diserzione di un soldato da Padova, venne dal Tribunale Militare, con sentenza in data 17 ultimo scorso, condannato a nove mesi di carcere. Il dibattimento fu affollatissimo e di soddisfazione generale. I soli preti, sotto voce però, andavano ripetendo essere indegnità il mettere alla berlina avanti a dei soldati un prete così religioso e per di più conte.

—

Arresto per sospetto di furto. Certa F. G. di Pordenone venne derubata di N. 17 napoleoni d'oro e due cordoni d'oro del valore di lire 60 circa. Il furto venne eseguito con chiave falsa dall'armoire in cui li teneva chiusi.

Essendovi gravi sospetti a carico di P. G. e B. G., i medesimi vennero arrestati e consegnati all'Autorità Giudiziaria.

—

Furti campestri. Per reato di furto campestre vennero denunciati alla competente Autorità Z. M. di Codroipo e V. L. da Udine.

Lesioni. Certo C. B. da Martignacco essendosi fatto lecito di percuotere, causandogli contusioni e lacerazioni, il ragazzo undicenne P. A. perchè pascolava armenti in un di lui fondo, venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

—

Morte improvvisa. De Piero Luigi fu Osvaldo di Cordenons villico di anni 76 uscito il 18 in campagna con quattro buoi per lavori campestri fu trovato morto dai suoi figli andati a cercarlo quando non fu veduto comparire all'ora consueta. Si ritiene morto dal freddo per la grave età e per l'improvviso imperversare.

—

Incendio a Porcia. Il 18 corr. mese alle ore 10 di sera si sviluppò un grave incendio nella casa domiciliare dal sig. Vincenzo Colombo e minacciava vaste proporzioni se la bravura dei soldati del 6.° Regg. Granatieri accantonato in quel Comune, ad onta dal soffiare del vento, non lo avesse limitato ad una sola ala del fabbricato.

Ignorasi la causa di quest'incendio; ma credesi sviluppato dalla fermentazione del fieno che troppo fresco venne collocato in locale poco ventilato.

—

Morte di due individui colpiti dal fulmine. In comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, rimasero uccisi, colpiti dal fulmine, due contadini di Pasiano, mandati colà dal loro padrone a falciare strame. I due infelici sono Martini Antonio e Piccinini Antonio. Eranvi sul luogo altri contadini che rimasero illesi.

—

Bollettino del cholera.

Udine, 20 settembre: presidio e prigionieri, casi nuovi —, morti —. Morti nei giorni antecedenti —.

Pordenone: prigionieri, casi nuovi 10, morti 1. Morti nei giorni antecedenti 6.

Cividale, 16 sett., casi nuovi 1, morti —. Morti nei giorni antecedenti —.

Tricignano, casi nuovi 2, morti —. Morti nei giorni antecedenti 1.

Pavia, casi nuovi 1, morti —. Morti nei giorni antecedenti —.

Trieste 16 sett., casi nuovi 18 morti 15.

Gorizia città, 17 sett., casi nuovi 2 morti 1. Militari, casi nuovi 4 morti 4.

Biglia, casi nuovi 2 morti 2.

N.B. Per errore tipografico nel numero di jeri si stamparono casi 11 a Udine, mentre doveva stamparsi *uno*.

ATTI UFFICIALI

N. 1131.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3196.

Udine 19 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3196.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Visto il Reale Decreto 19 luglio p.p. N.3066;

Visto pure il Reale Decreto 8 agosto p. p. N. 3134;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coll'attuazione del presente Decreto rimane abrogato l'articolo 4 del Regio Decreto 19 luglio p. p., n. 3066.

Art. 2. Fino a nuova disposizione spetterà ai Tribunali di Rovigo, di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Udine e di Belluno il conoscere delle appellazioni che saranno interposte a termini delle Leggi vigenti dopo l'attuazione del presente Decreto, contro le decisioni pronunciate dalle Preture urbane e foresi comprese nel rispettivo territorio giurisdizionale, o che sono al medesimo temporaneamente aggregati, nelle procedure per dilette di finita locazione regolate dalla Sovrana Patente 17 giugno 1847 e dalle altre Leggi relative.

I suddetti Tribunali terranno luogo per questo oggetto del Tribunale d'appello ed osserveranno tutte le forme di procedura pel medesimo stabilite.

Art. 3. Le stesse disposizioni si osserveranno per le appellazioni prima d'ora interposte negli affari indicati nell'articolo precedente, le quali non fossero state trasmesse per qualsiasi motivo al giudizio superiore, e si trovassero tuttora giacenti presso il giudizio di prima istanza cogli atti relativi.

Art. 4. Un ulteriore Decreto provvederà pel giudizio di revisione delle cause suddette in quanto fosse ammissibile a termini delle Leggi vigenti.

Art. 5. Il presente Decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866

EUGENIO DI SAVOJA

Borgatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ha ricevuto jeri una lettera che il Re di Grecia indirizzò al Principe imperiale accompagnandogli la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

—

La *Gazzetta del Nord* dichiara il programma-circolare di Lavalette favorevolissimo alla politica prussiana; però la fine della circolare che tratta della organizzazione militare per difesa del territorio francese, inspira una certa inquietudine nella opinione pubblica. Ciò non dimeno queste parole non sono considerate quale una minaccia al popolo prussiano che ha sempre amato meglio di credere che l'accordo fra la Francia e la Prussia sia il mezzo più certo per risolvere le questioni europee in senso del nazionale progresso e della civiltà.

—

L'Imperatrice del Messico è partita per Roma.

—

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Essendo state interrotte fino da lunedì le comunicazioni telegrafiche con Palermo, il Governo non ha potuto aver ancora direttamente notizie esatte circa le condizioni interne di quella città. Per altro i ragguagli forniti dalle Autorità dei luoghi prossimi a Palermo, come Termini, Alcamo ed altri, danno la certezza che le truppe occupano il palazzo reale, le carceri, il palazzo delle finanze, Castellamare e il porto. La Corvetta *Tancredi* teneva spazzate col mezzo delle granate le circostanze delle carceri; la popolazione non prendeva parte al movimento, ma tenevasi chiusa; la Guardia Nazionale non aveva avuto tempo di riunirsi, ma una sola parte di essa potè coadiuvare le truppe. Il miglior spirito manifestasi in tutto il restante dell'isola. La Guardia Nazionale di Messina si offrì al Governo per qualunque servigio occorra; così quella di Patti, di Alcamo e di Termini. Nei luoghi prossimi a Palermo tutti i ceti dei cittadini riunisconsi, armansi per respingere le bande se mai si presentassero, e a queste buone disposizioni sarà ben presto in ajuto la forza che il Governo ha spedito colà.

—

La squadra composta di otto legni a vapore partita da Taranto la notte di domenica, giungeva al porto di Palermo questa mane, sicchè sperasi che le comunicazioni dirette colla città saranno ben tosto riaperte, e che si potranno dare presto i dettagli. La stessa *Gazzetta* pubblica la nomina del generale Cadorna a comandante di tutte le forze dell'isola e a Commissario straordinario del Re per la città e provincia di Palermo con ampi poteri per ristabilire la sicurezza pubblica.

—

La *Nazione* dice che il Municipio di Catania ha deliberato d'inviare un indirizzo al Re, nel quale riprovando i fatti di Palermo dichiara che la città saprà mantenere col sacrificio delle sostanze, del sangue e della vita il plebiscito, essere inalterabile la sua fede politica nella integrità della Patria italiana, nelle istituzioni costituzionali e nel Re che ne è il più onesto e più saldo mantenitore.

L'indirizzo conchiude alzando innanzi a pochi nemici che restano all'Italia il grido che riunisce 25 milioni di fratelli Viva l'Italia! Viva il Re! In questi sentimenti si unirono il Municipio, la Guardia Nazionale di Catania e il Municipio e la popolazione di Acireale.

—

La *Debatte* ha da Roma che Monsignor Hohenlohe imbarcossi il 16 corrente a Civitavecchia latore di una lettera del Papa alla Regina d'Inghilterra. — Odo Russel e Sartiges ebbero a quest' ultimi giorni frequenti abboccamenti.

—

Il *Monitore Prussiano* pubblica un proclama reale che ringrazia le popolazioni per tutte le loro dimostrazioni di fedeltà e di devozione. Dice che la perenne concordia tra il Sovrano ed il popolo concilierà in un èra novella tutte le divergenze, e farà valere la missione storica della Prussia in Germania.

—

Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 20, si legge: Crediamo che il Governo abbia pensato di interpellare il generale Garibaldi se accetterebbe una missione speciale in Sicilia, andandosi col grado di Commissario straordinario.

Ultimi Dispacci

(AGENZIA STEFANI)

Da Firenze 21 sett.

Parigi 20. La *France* indica le basi dell'accomodamento fra la Prussia e la Sassonia. V' è compresa l'abdicazione del Re di Sassonia.

La *Patrie* smentisce che il presidente della commissione di finanze al Messico a Parigi abbia dato le sue dimissioni.

Lo stesso giornale dice che in seguito alla soppressione di parecchie legazioni francesi in Germania alcuni consolati generali francesi, specialmente quelli del Perù, del Chilì e del Marocco, saranno elevati al rango di legazioni.

Parigi 21. L'Imperatore partì jeri per Biarritz.

Vienna, 21. La *Nuova stampa libera* crede sapere che la pace sia conchiusa tra la Prussia e la Sassonia.

Berlino, 20. Le truppe fecero la solenne loro entrata in città fra l'entusiasmo e le acclamazioni della popolazione. Bismark, Roon, Moltke ed altri insigni personaggi precedevano il Re a cavallo. Vennero offerte delle corone al Re, al Principe Reale, al principe Federico Carlo. Molte promozioni; distribuite parecchie decorazioni.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un'amnistia a tutti i condannati politici fino al giorno d'oggi. È stata decretata una medaglia commemorativa della campagna del 1866.

Parigi. Il presidente della commissione finanziaria del Messico a Parigi avverte i portatori di rendite e obbligazioni messicane che non avendo il Governo del Messico fornito i fondi pel pagamento degli arretrati e dei vaglia pagabili al 1.° ottobre, il loro pagamento sarà aggiornato.

Firenze. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del ministro delle finanze, in seguito alla sua facoltà di fissare un premio che il tesoro dovrà corrispondere ai Comuni, ai Consorzi ed alle Provincie assumenti o facienti assumere quote loro assegnate del prestito. Questo decreto determina il premio suddetto nella somma del sette per cento sul valore nominale.

Le ultime notizie della Sicilia recano che il mare era sempre impraticabile e che quindi non poteronsi ancora ristabilire le comunicazioni dirette con Palermo. Le manifestazioni dello spirito pubblico nel rimanente dell'isola continuano ed essere ottime. I municipi di Augusta, di Siracusa, di Modica, come quello di Catania, votarono indirizzi al Re.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8602. p. 3

AVVISO.

A finale evasione dell' Istanza 7090 di Maria Miani contro Pre Angelo Zilli e creditori iscritti resta fissato il 26 ottobre p. v. ore 10 antim. alla Camera N. 35 per il quarto Esperimento asta realità.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

1/6.to Casa Colonica con cortile ed Orto in mappa stabile del territorio esterno di Udine alli N.ri 1171 *b* e 1176 stimata . fior.	200. 16 ½
1/6.to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1204 *a* stimato	10. 93 ½
1/6.to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1159. *b* .	53. 15 ½

alle seguenti

Condizioni

Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità, a qualsiasi prezzo.

L' oblatore dovrà verificare il deposito di fior. 32. 45, esenti Maria Miani e gli Eredi Daniele Micoli.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pagare alla Miani austr. F. 149. — quali spese esecutive, e quella minor somma per cui avvenisse la delibera = e contemporaneamente verificare il deposito residuo prezzo delibera = tranne Miani — Eredi Micoli che potranno trattenere il residuo prezzo fino al passaggio in giudicato della graduatoria corrispondendo l' interesse del 5 per 100 dalla delibera, dedotte le spese esecutive.

Ogni peso e diritto reale sarà a carico del deliberatario, così tutte le imposte insolute, e spese di pubb. Editto. L' aggiudicazione non avverrà prima della prova eseguite condizioni, mancando potranno essere subastate a suo rischio e pericolo, tenuto ai danni. — Si pubblichi in città, S. Gottardo e nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere f.f. di Presidente
F. VORAIO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 settembre 1866
F. G. VIDONI.

N. 22638 p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa Regia Pretura Urbana si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in seguito a Requisitoria del locale Regio Tribunale e sopra Istanza della sig.ª Catterina Mazzaroli vedova Clama di qui al confronto del Rev. Don Valentino Celedoni Cappellano ai Rizzi di Colugna tre esperimenti d' asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol Lotto.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore a quello della stima Giudiziale, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore sempreché coll' offerta venissero tacitati e soddisfatti i creditori inscritti.

3. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con ogni e qualsiasi peso e diritto reale, che eventualmente gravitasse gli stabili medesimi, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Nessuno potrà, ad eccezione della Esecutante e dei Consorti Cella, farsi offerente all' asta senza avere depositato il decimo dell' importo della stima dei stabili esecutati.

5. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d' oro oppure in effettivi aF. d' argento al corso legale.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito e così pure dal versamento prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del complessivo di lei avere di Capitali, interessi, e spese.

7. Avrà il diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell' asta, l' importo delle Prediali arretrate da giustificarsi colle relative Bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi alla Esecutante dietro liquidazione del Giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di *Mortegliano.*

Arat. N. 1006 di cens. pert. 5.31 rend. Lire 6.69. Orto N. 1517 di cens. pert. 0.52 rend. Lire 1.81. Casa N. 1513 di cens. pert. 0.13 rend. Lire 12.60. Arat. N. 2314 di cens. pert. 4.70 rend. Lire 8.84. Pascolo N. 2368 di cens. pert. 5.03 rend. Lire 3.22 Arat. N. 3003 di cens. pert. 2.94 rend. Lire 5.70. Zerbo N. 2254 di cens. pert. 1 07 rend. Lire —18. Arat. vit. N. 2255 di cens. pert. 3.01 rend. Lire 2.41. Ghiaja nuda N. 2256 di cens. pert. 1.98 rend. Lire — — Arat. N. 3089 di cens. pert. 1.07 rend. Lire 2.01. Arat. N. 3090 di cens. pert. 3.— rend. Lire 5.61. Arat. N. 3091 di cens. pert. 4.22 rend. Lire 11.77. Arat. N. 2562 di cens. pert. 3.64 rend. Lire 4. 59. Ghiaja nuda N. 3712 di cens. pert. 14.38 rendita Lire 1.58.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Consigliere Dirig.
COSATTINI
Dalla Regia Pretura Urbana
Udine 9 settembre 1866.
DE MARCO CANC.

N 9646 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine rappresentante il R. Erario contro Pasini Nicolò fu Giustiniano, ha fissato i giorni 3, 10. 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali d' Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della R. C. di L. 5.19 importa fior. 45 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere, l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo pagamento immediato dell' eventuale eccedenza.

Realità stabile d' astarsi.

Fondo aratorio arborato vitato in Comune di Prestento al Mappale N. 1272 di Pert. 2.10 colla R. di L. 5:18.

Il presente s' affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura *Cividale 30 Agosto 1866*

N. 4097. p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averci possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Zammattio-Agnoli Domenico fu Giov. di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammattio ad insinuarla sino al giorno 30 Settembre 1866 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' Avvocato Dr. Giuseppe Policretti deputato Curatore della Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 Dicembre 1866 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura *Aviano 4 Settembre 1866.*

Il Pretore
CABIANCA

N. 8040 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato dietro istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Mizzaro Maddalena qm. Daniele alle solite condizioni.

Descrizione dello Stabile

Aratorio in Mappa di Medun al N. 1256 di Pert. 2:39 colla rendita di L. 4:85.

In mancanza di Pretore
G. RONZONI
Dalla R. Pretura *Spilimbergo* 8 *Settembre* 1866.

N. 6515 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine si terranno in questa Residenza nei giorni 19, 24 e 29 ottobre 1866 dalle ore 10 di mattina alle 1 pom. i tre esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati a carico di Marta q. Girolamo Piva di Sandaniele, sulle Istanze della Ditta Mercantile, Gio. Batt. Pellegrini e Compagno, alle seguenti condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè bastino a coprire gl' importi prenotati sugli immobili stessi.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con Fior. 55, e a chi non si renderà deliberatario tale importo verrà restituito e sarà invece trattenuto quello del deliberatario a tutti gli effetti che si contemplano nei susseguenti articoli.

3. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni continui dalla delibera depositare in seno del locale R. Tribunale l' importo dell' ultima sua offerta, imputandogli la somma già depositata a cauzione dell' asta.

4. Gli importi contemplati dai precedenti articoli dovranno essere soddisfatti con moneta a tariffa.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle promesse condizioni, perderà ipso facto il deposito di cui è cenno nell' articolo secondo, che cederà a beneficio della parte esecutante, ed oltre a ciò verranno rivendute in un solo esperimento le infrascritte realità a tutto di lui rischio e pericolo, ferma anche la di lui responsabilità per ogni danno che derivasse od alla esecutante od alla esecutata.

Descrizione degli immobili in Sandaniele

a) Porzione di Casa d' abitazione in Mappa al N. 253 sub. I di Pert. 0.08 colla Rend. di aLire 22:88.

b) Corte al N. 421 di Mappa colla superficie di Pert 0 01, e colla Rend. di L. 0.04.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

IL PRETORE
PLAINO
Dalla R. Pretura di Sandaniele
li 18 luglio 1866.
A. SCALCO CANC.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.